



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Staff Comunicazione e Stampa

Via Verdi 8 – Via Po 17

Torino, 17 ottobre 2012

l'Università italiana sta attraversando un'importante transizione. Dal 2013 le Facoltà scompariranno e sentirete parlare di Dipartimenti e di Scuole a cui i corsi di studio triennali e magistrali afferiranno. Si tratta di cambiamenti che stanno ridisegnando, in tutte le università italiane, i rapporti tra ricerca e didattica e che richiederanno da parte di tutti di adattare i propri comportamenti alle nuove regole. Per voi che dovete decidere se iscriversi all'Università e quale indirizzo di studi scegliere, ancora per quest'anno resta il riferimento alle Facoltà ma terminerete il vostro corso di studi nella nuova organizzazione. Per offrirvi criteri di orientamento che possano guidarvi in questa transizione, già dall'anno scorso, per la prima edizione del volume "Orientarsi nel mercato del lavoro", abbiamo organizzato le informazioni sulle prospettive occupazionali dei laureati non per facoltà ma per aree disciplinari raggruppando i corsi di studio secondo due criteri: le affinità tra le discipline che vengono insegnate e i mercati del lavoro a cui danno accesso. Per ognuna di queste aree potrete così farvi un'idea su quanti studenti si iscrivono ogni anno ai corsi, su quanti studenti si laureano, su qual è la condizione nel mercato del lavoro dei laureati. Le 11 aree ci offrono un quadro molto articolato del rapporto tra università e mercato del lavoro che fa giustizia delle semplificazioni con cui di volta in volta si accusa l'università italiana di sfornare troppi o troppo pochi laureati. Fin dai primi grafici (cfr. pag. 7), che consentono di confrontare la composizione per aree disciplinari degli immatricolati all'Università di Torino con la composizione, sempre per aree disciplinari, dei laureati con meno di 35 anni già inseriti nel mercato del lavoro del Nord Italia, si possono osservare situazioni molto differenti. Se si fa l'ipotesi ragionevole che la domanda di personale specializzato non cambierà in maniera radicale nell'arco dei prossimi dieci anni, il confronto tra i due grafici mostra che, accanto ad aree disciplinari in cui – palesemente – il gettito di laureati dei prossimi anni non sarà in grado di sostituire neppure coloro che usciranno dal mercato del lavoro per anzianità, ce ne sono altre in cui soltanto un improbabile significativo aumento della domanda di lavoro potrebbe creare un numero di posti sufficiente per dare occupazione ai futuri laureati. L'area in cui è più evidente lo squilibrio è quella delle Scienze della salute dove il peso percentuale dei laureati occupati è del 19% sul totale degli occupati, mentre i nuovi iscritti all'Università di Torino pesano soltanto per il 9,1% del totale degli immatricolati. Anche se il blocco delle assunzioni nella sanità pubblica ha già ridotto negli ultimi anni il flusso dei nuovi ingressi nel settore, lo squilibrio è tale da far prevedere che nei prossimi anni si manifesteranno carenze di personale che non potranno essere soddisfatte dall'esiguo numero di laureati in uscita dall'università. Uno squilibrio di dimensioni analoghe si ritrova nell'area di Scienze della formazione per i corsi di studio che formano insegnanti di scuola materna e di scuola primaria. Si tratta probabilmente di uno squilibrio sovrastimato perché il Ministero non conteggia tra gli immatricolati coloro che si iscrivono avendo già iniziato un diverso percorso di studi o avendo una prima laurea, ma lo squilibrio resta e la carenza di insegnanti per la scuola di base, che è la più importante nel porre le premesse per l'innalzamento del livello culturale della popolazione, si farà sentire. Nell'area delle Scienze naturali, fisiche e matematiche, al contrario, il peso percentuale degli immatricolati è superiore a quello degli occupati (9,9% contro il 8,3%) e lo squilibrio è ancora maggiore per le Scienze della vita (13,3% il peso degli immatricolati e 9,7% quello degli occupati). Già l'anno scorso osservavamo che, pur in presenza di un numero di immatricolati e di laureati inferiore a quello di altri paesi e insufficiente a sostenere significativi processi di innovazione, di ricerca, di trasferimento tecnologico, poche sono le aziende, i centri di ricerca, le istituzioni pubbliche che utilizzano laureati in discipline scientifiche. Un fenomeno di squilibrio tra domanda e offerta dello stesso tipo si registra nell'ambito delle Scienze giuridiche. Il peso degli immatricolati è superiore a quello degli occupati. In questo caso però non siamo di fronte a una carenza di settori e imprese innovative in grado di occupare laureati, come nel caso precedente, ma a un mercato del lavoro in cui si avvertono evidenti segnali di saturazione. Non solo per l'eccessivo numero di avvocati, ma anche per il blocco delle assunzioni nel settore pubblico che in passato assorbiva una quota consistente di laureati in giurisprudenza. Una terza area di squilibrio è quella delle Scienze sociali e umanistiche. Le aree delle Scienze sociali, delle Discipline letterarie e linguistiche, delle Discipline culturali e artistiche, e delle Professioni sociali, complessivamente assorbono il 37,2% degli immatricolati, mentre gli occupati in professioni ad alta specializzazione sono il 27,3%. L'area delle Scienze economiche e gestionali, che è la seconda area per numerosità di iscritti all'Università di Torino e che l'anno scorso registrava un buon equilibrio tra domanda e offerta di laureati, ora mostra un aumento degli occupati a fronte di una riduzione del numero degli immatricolati. Evidentemente i corsi di laurea che fanno parte di questa area formano competenze utilizzabili

Università degli Studi di Torino – **STAFF COMUNICAZIONE E STAMPA**

Resp. Eva Ferra – 335.5609115 – 011/6702590 - **Giuseppe Gramegna** – 320.4390224 – 011/6702222

Elena Bravetta – 366.5647275 - 011/6702149 - **Elena Rabbia**– 320.4647578 - 011/6702533

Fax 011/6702451-2369 E-Mail: ufficio.stampa@unito.it



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Staff Comunicazione e Stampa

Via Verdi 8 – Via Po 17

in una grande varietà di aziende e di settori e via via che anche le piccole imprese cominciano ad assumere personale laureato per la gestione di attività amministrative, contabili, finanziarie, di marketing, trovano in quest'area profili professionali di loro interesse.

Se vi addenterete nell'analisi delle 11 aree troverete informazioni che vi faranno meglio capire quali sono le differenti opportunità che si presentano ai laureati, una volta entrati nel mercato del lavoro. Prima di offrirvi qualche suggerimento per la lettura vorrei darvi però una buona notizia che contraddice l'idea che ogni tanto circola sui media sul fatto che andare all'università non serva a nulla. Nell'ultimo anno, mentre la crisi economico-finanziaria falciava posti di lavoro e aziende, il tasso di occupazione dei giovani laureati del Nord Italia è leggermente cresciuto (dal 72,9% al 73,1%) e il tasso di disoccupazione è leggermente sceso (7,6% contro 7,9% dell'anno scorso).

Da questi valori medi si discostano, in positivo, i laureati in Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze della salute, in Scienze economiche e gestionali, in Scienze della formazione primaria e in Scienze motorie che hanno tassi di occupazione superiori alla media, e, in negativo, Scienze della vita, Scienze giuridiche, Scienze sociali, letterarie e artistiche, Professioni sociali che hanno tassi di occupazione inferiori alla media.

Ma nelle pagine che seguono troverete anche altre informazioni utili sul tipo di contratti di lavoro che prevalgono nelle diverse aree, sulla diffusione del lavoro autonomo, sulla percentuale di occupati a un anno dalla laurea, sulla domanda di lavoro delle imprese e su altro ancora.

Quest'anno abbiamo voluto anche esplorare più in profondità il tipo di professione che i laureati delle diverse aree svolgono. Ci sono aree come quelle di Scienze della salute, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze della vita, Formazione primaria, in cui la coerenza tra titolo di studio e professione è massima e altre, come quella economico-gestionale, giuridica, sociale, artistica e letteraria, delle scienze motorie, in cui la coerenza è minore. La questione della coerenza è importante perché segnala quali sono le aree disciplinari che orientano verso una gamma definita di professioni e quali hanno un meno definito orientamento professionalizzante. Nel caso delle discipline giuridiche, economiche e sociali la minore coerenza indica anche che le competenze acquisite possono essere spese in una grande varietà di settori e che il mercato del lavoro a cui ci si può rivolgere è più ampio di quanto non si pensi. In altri casi, non coerenza significa sottoutilizzazione di competenze e spreco di capitale umano. Occorre dunque interpretare con attenzione i dati che vi forniamo. Indicano tendenze, mettono in evidenza problemi. Non danno risposte univoche. D'altra parte il compito dell'orientamento non è quello di tracciare percorsi a senso unico e di fornire ricette, ma di proporre scenari da discutere in famiglia e a scuola, e da tenere presenti nel momento delle scelte per essere più consapevoli delle difficoltà che si potranno incontrare e delle opportunità che potranno presentarsi durante il cammino.

Nell'invitarvi a leggere con attenzione le pagine che seguono, vi segnalo anche un'altra novità contenuta nel volume. Per i laureati magistrali abbiamo tenuto conto della diversa posizione sul mercato del lavoro di coloro che hanno frequentato il secondo livello di laurea come studenti a tempo pieno e di coloro che già lavoravano durante gli studi. Gli studenti lavoratori nei corsi di studio magistrali sono più numerosi di quanto si pensi. Ciò deve far riflettere. Noi docenti che dovremmo organizzare la didattica tenendo conto delle esigenze di questi studenti. Voi giovani che potreste valutare vantaggi e svantaggi della scelta di iscriversi a un corso magistrale non subito dopo la fine del primo ciclo, ma avendo già intrapreso un'attività professionale.

Buona lettura

Università degli Studi di Torino – **STAFF COMUNICAZIONE E STAMPA**

Resp. Eva Ferra – 335.5609115 – 011/6702590 - **Giuseppe Gramegna** – 320.4390224 – 011/6702222

Elena Bravetta – 366.5647275 - 011/6702149 - **Elena Rabbia**– 320.4647578 - 011/6702533

Fax 011/6702451-2369 E-Mail: ufficio.stampa@unito.it